

La sintesi del documento di raccomandazione della Commissione europea

L'UE indica all'Italia sei sfide da affrontare con la prossima Pac

In anteprima la bozza delle raccomandazioni di Bruxelles per la Pac futura: dai nodi reddito – aiuti da orientare alle aziende bisognose – e ricambio generazionale, fino alla transizione ecologica e alla gestione del rischio

Ermanno Comegna

La programmazione della futura Pac per il settennio 2028-2034 dipende da tre fattori: da come saranno approvati i regolamenti di riforma della Pac proposti dalla Commissione europea a luglio 2025; dalle raccomandazioni che Bruxelles trasmetterà entro qualche mese all'Italia e agli altri 26 Paesi membri, per fornire una sorta di bussola su come individuare gli obiettivi e selezionare gli strumenti della politica agraria da attivare dopo il 2027 e in ultimo, ma non certo per importanza, dalle scelte politiche nazionali e regionali.

L'Informatore Agrario ha avuto la possibilità di consultare la più recente versione delle raccomandazioni che i servizi comunitari stanno preparando per l'Italia.



LE 6 SFIDE

Il documento è incentrato su 6 diverse sfide.

IL REDDITO DELLE IMPRESE AGRICOLE. La prima sfida riguarda i temi della redditività delle aziende agricole, della competitività e della posizione negoziale degli agricoltori nella catena alimentare. La Commissione europea evidenzia una serie di fattori critici, come l'elevata disparità del reddito all'interno dell'agricoltura italiana, non solo tra piccole e grandi aziende, ma anche tra settori produttivi e aree geografiche. Questi elementi guideranno la riforma dei pagamenti diretti in Italia: **la nuova Pac impone infatti un sostegno più selettivo, concentrato sulle aziende più bisognose** e strategiche per la sicurezza alimentare.

Parallelamente, la Commissione UE lancia l'allarme sulla carenza di investimenti, che rischia di compromettere la capacità produttiva di lungo periodo.

GIOVANI E DONNE. La seconda sfida riguarda il ricambio generazionale, con i dati statistici ufficiali che dimostrano oggettive difficoltà dell'Italia, visto che **la percentuale di giovani si è ridotta dall'11% nel 2010 al 7,7% nel 2023**, nonostante lo sforzo consistente che è stato messo in campo, attraverso la combinazione di molteplici strumenti di sostegno, con particolare riferimento ai contributi per il primo insediamento nell'ambito dello sviluppo rurale.

CLIMA E AMBIENTE. Un capitolo importante è dedicato alla transizione ecologica del sistema agricolo italiano, per affrontare alcuni nodi critici che riguardano il degrado del suolo, la riduzione della sostanza organica soprattutto nelle aree ad agricoltura intensiva e l'eccessiva concentrazione territoriale delle attività zootecniche, con conseguente impatto sulla qualità dell'aria (problema dell'ammoniaca) e dell'acqua (questione nitrati).

ZA. La Commissione riconosce gli sforzi compiuti negli ultimi anni per favorire la diffusione di strumenti, quali le assicurazioni, i fondi mutualistici e Agricat. Quest'ultimo strumento copre i danni da eventi catastrofici di tutte le aziende agricole italiane beneficiarie dei pagamenti diretti.

Ci sono però importanti aspetti da sottolineare, come una diffusione più omogenea in termini settoriali e geografici del ricorso alle assicurazioni e agli altri strumenti di condivisione del rischio e una spinta verso l'impiego delle misure di prevenzione. Secondo i servizi comunitari, la resilienza al cambiamento climatico dell'agricoltura italiana è inferiore alla media UE.

A preoccupare è soprattutto l'esposizione di molti territori a carenza idrica, siccità e ondate di calore.

INNOVAZIONE E AREE RURALI. Le ultime due sfide evidenziate dalla Commissione europea riguardano il sistema della conoscenza (AKIS) e le politiche per i territori rurali. Per quanto riguarda il primo elemento **si evidenzia il basso tasso di adozione degli strumenti digitali e la presenza di aree del territorio agricolo nazionale che non può contare su un elevato livello di connettività.**

Nelle aree rurali italiane la Commissione europea rileva forti criticità: calo demografico, scarso accesso ai servizi e poche opportunità occupazionali alimentano invecchiamento e spopolamento.

Restano irrisolti i problemi legati alla sicurezza sul lavoro e all'impiego irregolare dei migranti stagionali.

DOCUMENTO PER ORIENTARE LE SCELTE NAZIONALI

A breve la Commissione europea completerà le raccomandazioni per l'Italia. Il documento guiderà le Autorità nazionali nella programmazione della futura Pac, orientando la scelta degli interventi e la ripartizione dei fondi.

Ermanno Comegna

Cambiano le regole della conversione dei seminativi in prati permanenti

Con decreto n. 215653 del 7 marzo scorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 127 del 4-6-2026, il Masaf ha proceduto a modificare la definizione di prato permanente, recependo così quanto previsto nel pacchetto omnibus III di semplificazione della Pac (regolamento 2025/2649).

Questo provvedimento comunitario consente agli Stati membri di decidere che una superficie agricola, occupata da colture foraggere temporanee, catalogata come seminativo al 1° gennaio 2026, mantenga tale classificazione anche quando, per 5 annualità consecutive, non è stata oggetto di aratura o di semina con specie differenti di erba e altre piante erbacee da foraggio.

Le norme comunitarie vigenti prima del pacchetto omnibus prevedevano la conversione automatica dei seminativi in prati permanenti dopo che, per 5 anni di seguito, il terreno fosse rimasto escluso dalla rotazione e non arato.

In altre parole, da inizio anno tutti i prati temporanei che sono ancora classificati come seminativo mantengono tale classificazione e non diventano prato permanente anche se il periodo di 5 anni per la conversione automatica è decorso e il terreno non è stato arato, salvo che i beneficiari non dichiarino la superficie interessata come prato permanente.

MENO PRESSIONE PER GLI AGRICOLTORI

La nuova definizione consente agli agricoltori di gestire le proprie superfici agricole coltivate a foraggiare temporanee

con meno pressione rispetto a quanto avvenuto in passato, quando erano costretti a cambiare coltura o a eseguire una lavorazione del terreno per evitare il cambio di classificazione.

Ci sarà pertanto maggiore flessibilità nella gestione agronomica, a meno che l'agricoltore decida volontariamente di applicare la regola della conversione dei seminativi in prato permanente per scelta personale, qualora ad esempio si opti per l'adesione a una Misura della politica dello sviluppo rurale.

DUE OBBLIGHI LEGATI AL CAMBIO DI CLASSIFICAZIONE

Giova sottolineare che il cambio di classificazione comporta per l'agricoltore la necessità di rispettare le disposizioni in materia di condizionalità che, per i prati

e pascoli permanenti, prevedono due obblighi in termini di buone condizioni agronomiche e ambientali. Il primo è la BCAA 1 come misura di salvaguardia generale contro la conversione ad altri usi agricoli di tali colture, in modo da preservare il contenuto di

carbonio organico nel terreno. È necessario calcolare il valore di riferimento a livello nazionale in termini di rapporto percentuale tra i prati permanenti e l'intera superficie agricola e monitorare tale indicatore, intervenendo qualora si riscontrino una diminuzione massima del 10%.

Il secondo obbligo è contenuto nella BCAA 9 dove è previsto il divieto assoluto di conversione o aratura dei prati permanenti considerati sensibili sotto il profilo ambientale perché localizzati nei siti Natura 2000.

S.Tu.





Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.